



RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Le novità introdotte dal disegno di legge

“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”

Il disegno di legge 1441-bis, approvato nei giorni scorsi alla Camera ed ora trasmesso al Senato (DDL 1082) per la sua approvazione, è un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica e comprende una serie di misure volte a dare maggior competitività al nostro Paese e una serie di interventi che spaziano dagli affari costituzionali alle finanze, dalla cultura ai trasporti.

Tra questi, in particolare, gli articoli da 52 a 64 (ora nel testo licenziato dalla Camera da 27 a 42) riguardano la Giustizia e contengono una vera e propria miniriforma del settore.

La ragione per cui tali interventi si inseriscono nel provvedimento in esame è che una giustizia che funziona ha innegabili riflessi positivi e di rilancio per l'intero settore dell'economia nazionale.

Una giustizia invece che non funziona ingessa i rapporti in essere, abbatte la produttività e gli investimenti nel nostro Paese, allontana i partner stranieri e crea comunque una generale sensazione di inaffidabilità.

Se dunque è innegabile che tutto il settore abbia necessità di una riforma globale, che necessariamente comporta tempi di approvazione più lunghi, vero è che nell'immediato è però già possibile approntare alcune misure in grado di ridurre quantomeno i tempi del processo civile, da sempre il grande male della nostra giustizia.

Processi più brevi vuol dire abbattere i costi del settore ma anche una giustizia più giusta per i cittadini.

Il costo del contenzioso e le spese connesse all'amministrazione della giustizia civile, penale ed amministrativa si espandono in proporzione al tempo di durata dei processi e sono peraltro in aumento esponenziale.

Si consideri solo che è stato calcolato che nel 2006 ogni processo civile è costato alle casse dello Stato 600.000 Euro¹. Ma i conti di una cattiva giustizia non finiscono qui.

Dal 2002 al 2007 la cifra totale degli indennizzi dovuti dallo Stato per l'eccessiva lunghezza dei processi è passato da 1.266.354,84 Euro a 56.340.246,36 Euro², somme alle quali vanno aggiunte

¹ Italia Oggi 20/03/08 pag. 17

² Italia Oggi 13/03/08 pag. 17

quelle derivanti dalle spese e oneri accessori delle procedure esecutive a carico dello Stato per il recupero delle somme non corrisposte.

Il malfunzionamento della giustizia costa dunque caro alle casse dello Stato ed in ultima analisi alle tasche dei cittadini, a cui oltre tutto viene negata la tutela dei propri diritti.

Il provvedimento, pur senza stravolgere i principi a fondamento del nostro sistema giudiziario, mira in primo luogo alla compressione dei tempi immotivatamente lunghi attualmente previsti dalla normativa in vigore, ad esempio mediante la riduzione del termine per la riassunzione della causa davanti al giudice competente o privilegiando lo strumento dell'ordinanza anziché della sentenza per decisioni intraprocessuali.

Altro strumento adottato per ridurre i tempi del contenzioso è quello di disincentivare e punire pratiche delle parti suscettibili di produrre lungaggini e distorsioni, a scapito dei tempi della decisione finale, premiando i comportamenti in buona fede e punendo chi resiste in giudizio in mala fede.

Vengono inoltre incentivati e previsti strumenti conciliativi alternativi al contenzioso ordinario per la definizione delle controversie, nonché viene introdotto un procedimento sommario di cognizione per cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica e per le sole domande relative a crediti di somme di danaro, anche non liquide, ed alla consegna o al rilascio di cose con rapido soddisfacimento della domanda grazie all'emanazione di un provvedimento immediatamente esecutivo.

Ancora norme ad hoc vengono disposte in materia di recupero delle somme afferenti al bilancio della giustizia e delle spese nei confronti dell'imputato ammesso al gratuito patrocinio, di contenimento e razionalizzazione delle spese di giustizia, di registrazione degli atti giudiziari nel processo penale, e in materia di devoluzione dello Stato dei beni sequestrati.

Si dovrà ora attendere il termine dei lavori del Senato, chiamato ora ad esprimere il proprio parere sul provvedimento in esame, per poter conoscere l'esatta portata di tale riforma, che comunque nelle sue linee portanti mira alla riduzione di uno tra i costi più impopolari, inutili e gravosi per i cittadini, ossia il costo del contenzioso.

Milano, 10 ottobre 2008

Dott.ssa Susanna Anvar